



*Prefettura di Milano*  
*Ufficio territoriale del Governo*

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

*Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015*

## **SINTECO LOGISTICS SPA**



Via Ticino 5 San Giuliano Milanese (MI)

Aprile 2019

## **I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno**

Il 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015, n. 105 in *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”* che, all’articolo 33, ha abrogato il D.Lgs. 334/99.

Tenuto conto che l’articolo 20, comma 4 del D.Lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l’elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d’intesa con la Regione e con gli Enti locali interessati ha ritenuto opportuno, in questa fase di transizione, proseguire con l’aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall’articolo 21, comma 7 del medesimo decreto legislativo.

Pertanto, così come previsto al comma 6 dell’articolo 21 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105, *“Il piano (.....) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell’attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell’emergenza.

<b>N° VERSIONE</b>	<b>DATA VERSIONE</b>	<b>ESTREMI COMUNICAZIONE</b>	<b>DATA AGGIORNAMENTO</b>
<b>1</b>	19/04/2019	Prot. 83803	

## II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
<i>Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico</i>	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
- ISPRA	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1 <sup>a</sup> Regione Aerea – Linate	MILANO
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medica	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di San Giuliano Milanese	SAN GIULIANO MILANESE
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione Generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Lombardia	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Sinteco Logistics Spa	SAN GIULIANO MILANESE
- CAP Holding S.p.A.	ASSAGO

### **III - Indice**

<b>ELENCO ALLEGATI</b> .....	<b>6</b>
<b>1 PARTE GENERALE</b> .....	<b>7</b>
<b>2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI</b> .....	<b>8</b>
<b>3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA</b> .....	<b>8</b>
<b>4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO</b> .....	<b>9</b>
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento .....	9
<b>5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>10</b>
5.1 Scenari incidentali . incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio .....	10
5.2 Dispersione di tossici .....	10
5.3 Individuazione delle zone di pianificazione.....	13
5.4 Definizione dei livelli di allerta.....	13
5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta.....	14
<b>6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO</b> .....	<b>16</b>
<b>7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI</b> .....	<b>17</b>
<b>8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE</b> .....	<b>18</b>
8.1 Modelli di comunicazione .....	18

## **ELENCO ALLEGATI**

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*
2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE
3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA
4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 – *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*
5. PLANIMETRIA STABILIMENTO E COROGRAFIA - *PUBBLICO*
6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*
7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI
8. MODELLI DI COMUNICAZIONE
9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

## 1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Sinteco Logistics Spa sita in Via Ticino 5 San Giuliano Milanese (MI) come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti*" sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 "*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*", che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base alle linee guida che il Dipartimento della Protezione Civile stabilirà, d'intesa con la Conferenza Unificata, per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno, e per la relativa informazione alla popolazione, come previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

- a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;
- c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

## 2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Sinteco Logistics Spa sito nel Comune di San Giuliano Milanese (MI), rientrante nella **soglia superiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

✓ *Notifica ai sensi del D. Lgs 105/2015 n. 1388 del 23/01/2018*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

## 3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.



## **4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO**

### **4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento**

Nel deposito Sinteco Logistics Spa di San Giuliano i prodotti, in funzione alle loro caratteristiche di pericolosità, vengono stoccati, dopo l'arrivo, in magazzini aventi specifiche prerogative di sicurezza; dagli stessi in relazione alle esigenze dei clienti vengono ripresi, caricati sui mezzi di trasporti in aree appositamente attrezzate e quindi spediti. Tutte le movimentazioni interne avvengono tramite carrelli elevatori.

Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito.

La suddivisione dei prodotti nei singoli magazzini è stata realizzata al fine di rendere al minimo le possibilità di contatto fra sostanze.

I magazzini sono divisi in base al tipo di sostanze al loro interno come specificato di seguito:

- magazzini contenenti sostanze infiammabili: E1, E2, E3, N1, N3, N4, N5, N7, S1, S3, S4, S5, S6, S8;
- magazzini contenenti sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua liberando gas tossici e sono pericolose per l'ambiente: N0;
- magazzini contenenti sostanze tossiche e pericolose per l'ambiente: N2, N6, N8, N9, S2, S7;
- magazzino contenente sostanze comburenti e pericolose per l'ambiente: S9

All'interno del deposito "Sud" insiste una piccola linea di additivazione di pigmenti a resine in fustini. Tale attività è svolta in un'area del capannone e occupa un'area limitata, separata dagli altri ambienti di stoccaggio. L'attività, di semplice additivazione di pigmenti, consiste in apertura del fustino, additivazione, chiusura fustino e agitazione centrifuga.

## 5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

### 5.1 Scenari incidentali . incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

### 5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.	Rilascio di Bromo area Di carico/scarico Sud	Evaporazione da liquido	P	1	15	1*10-3	11	I	71	E	142	E
1.2	Rilascio di TDI area di carico/scarico Sud	Evaporazione da liquido	P	240	20	1*10-3	11	I	42	I	84	E
1.4	Rilascio di Hcl area di carico/scarico Sud	Evaporazione da liquido	P	27	15	1*10-3	29	E	85	E	170	E
2.2	Rilascio di dimetilammina area di carico/scarico Sud	Evaporazione da liquido	P	200	20	6*10-4	11	I	66	E	132	E

3.1	Rilascio di dimetilammina nel magazzino con diluizione nell'area di trasporto (S1,S3,S4,S5,S6,S8)	Evaporazione da liquido	P	200	15	1*10-4	n.c.	I	22	I	44	E
5.1	Rilascio di bromo area di carico/scarico Nord	Evaporazione da liquido	P	1	15	1*10-3	11	I	71	E	142	E
5.2	Rilascio di tdi area di carico/scarico Nord	Evaporazione da liquido	P	240	20	1*10-3	11	I	42	I	84	E
6.2	Rilascio di dimetilammina area di carico/scarico Nord	Evaporazione da liquido	P	200	20	6*10-4	11	I	66	E	132	E
7.1	Rilascio di dimetilammina in magazzino area Nord	Evaporazione da liquido	P	200	20	1*10-4	--		22	E	44	E
8.1	Rilascio di Bromo in magazzino area Nord	Evaporazione da liquido	P	1	15	1*10-4	--		11	E	22	E
8.2	Rilascio di TDI in magazzino area Nord	Evaporazione da liquido	P	240	20	1*10-4	11	E	12	E	24	E
8.3	Rilascio di HF In magazzino area Nord	Evaporazione da liquido	P	10	10	1*10-4	<10	I	10	E	20	E

- **LC<sub>50</sub>** (*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento

(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.

(3) **Puntuale**: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **Lineare** ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **Areale**: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)

(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale

(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)

(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

### 5.3 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**Prima zona** – **Zona di sicuro impatto.** Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

**Seconda zona** – **Zona di danno.** Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

**Terza zona** – **Zona di attenzione.** È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

### 5.4 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**ATTENZIONE:** stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

**PREALLARME:** l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

**ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO:** l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

**CESSATO ALLARME:** la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

## **5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta**

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 "Procedure per la Gestione delle Emergenze Esterne" del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
1.1			T
1.2			T
1.4			T
2.2			T
3.1		T	
5.1			T
5.2			T
6.2			T
7.1		T	
8.1			T
8.2		T	
8.3			T

**Legenda:**

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

## 6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

### Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

### Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.

Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

## RIFUGIO AL CHIUSO

### In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

### Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento



## **7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI**

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2): il Comando di San Giuliano Milanese provvederà ad assicurare l'attività di presidio con il supporto della locale Tenenza dei Carabinieri nella fasce orarie e nei giorni al di fuori dell'articolazione oraria indicata.

## 8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

**Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.**

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

**L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:**

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **170 m**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*“S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Sinteco Logistics Spa: le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.*

*Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*

*Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.*

*Restate in ascolto per ulteriori notizie.*

*Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso”.*

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

### 8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato SCHEDA A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato SCHEDA B).



*Prefettura di Milano*

**INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

*D.Lgs. 105/2015.*

**DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E  
RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI  
COINVOLTI IN EMERGENZA**

## DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

### ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

### PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

### ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

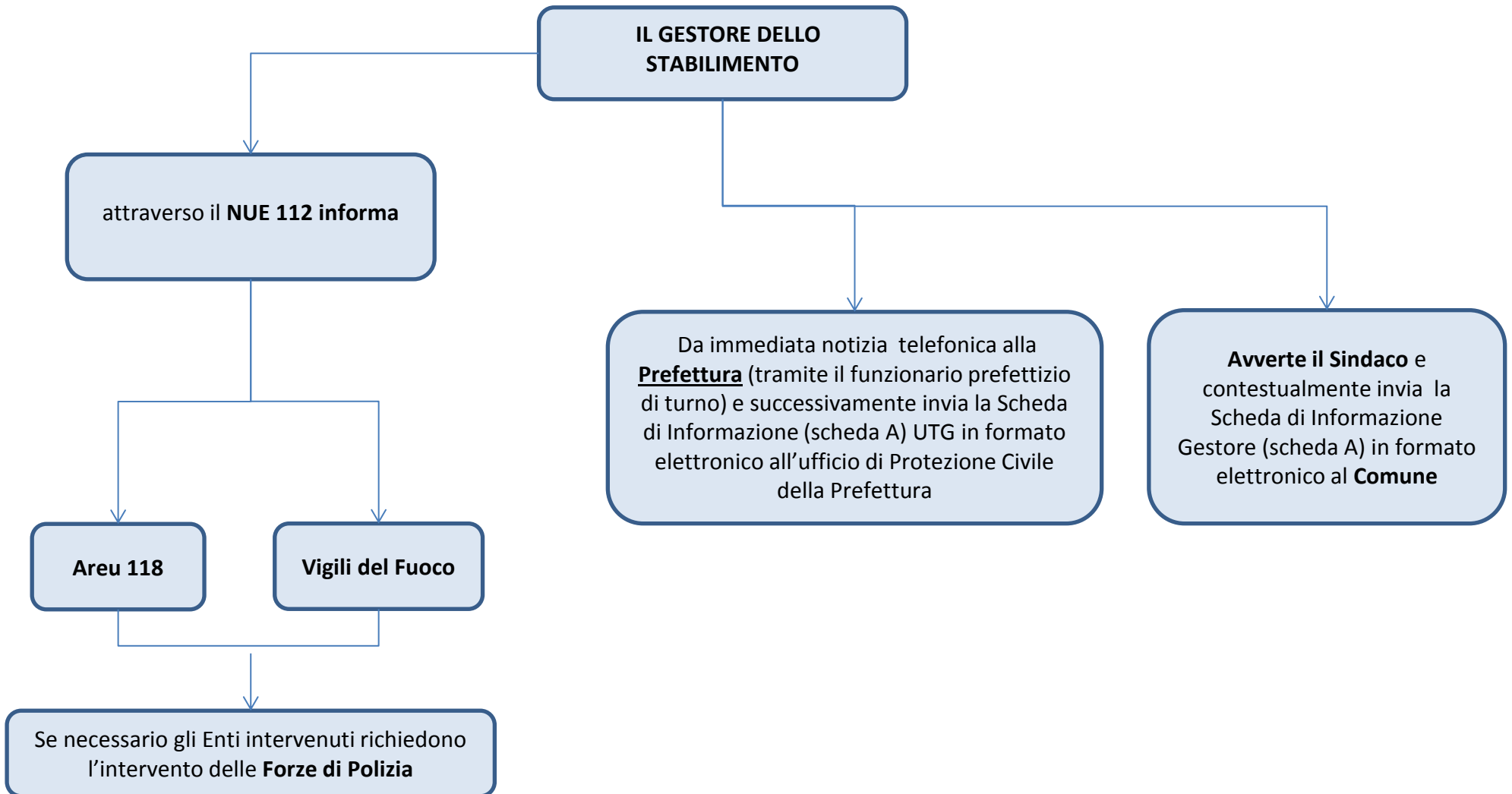
Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

### CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

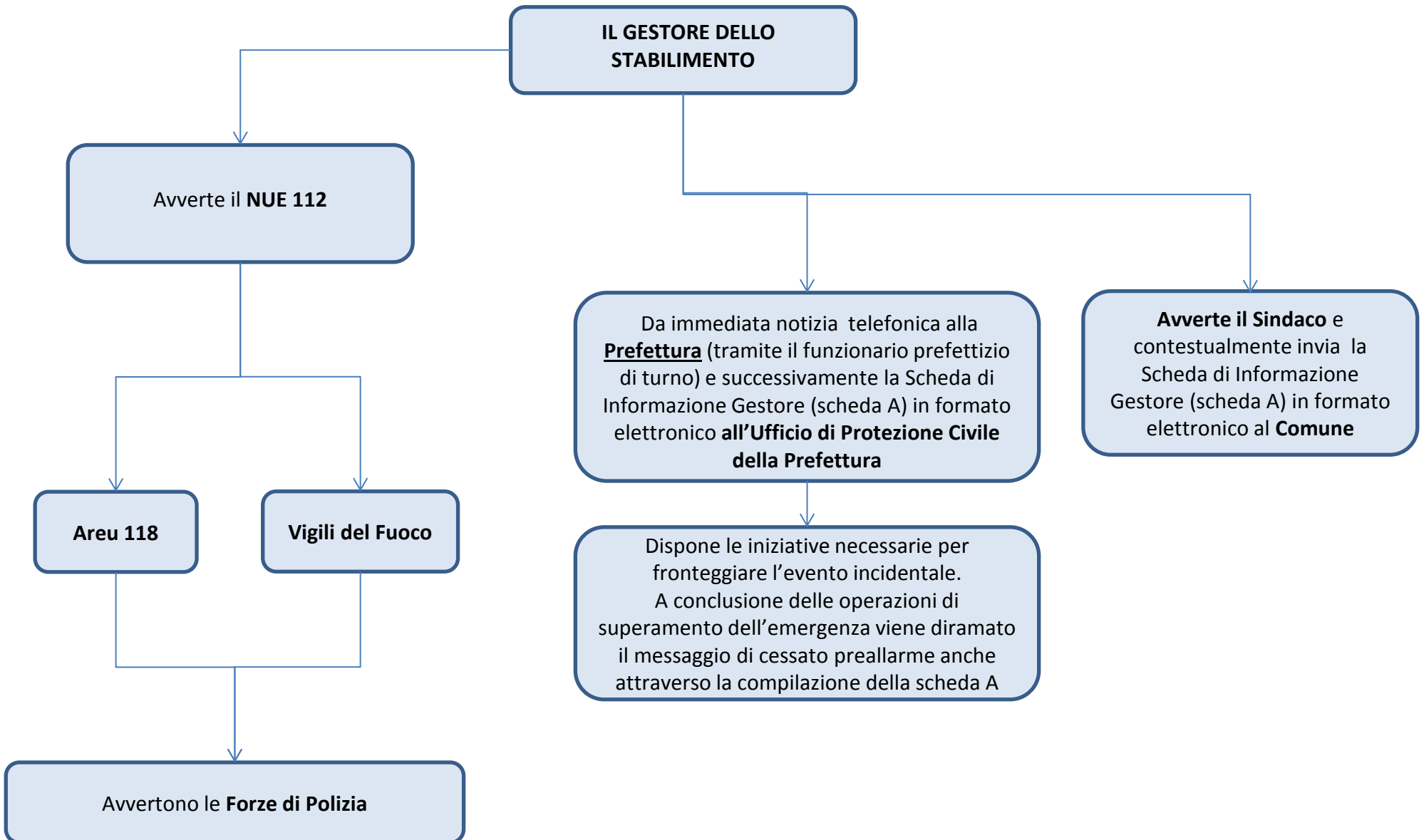
## Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



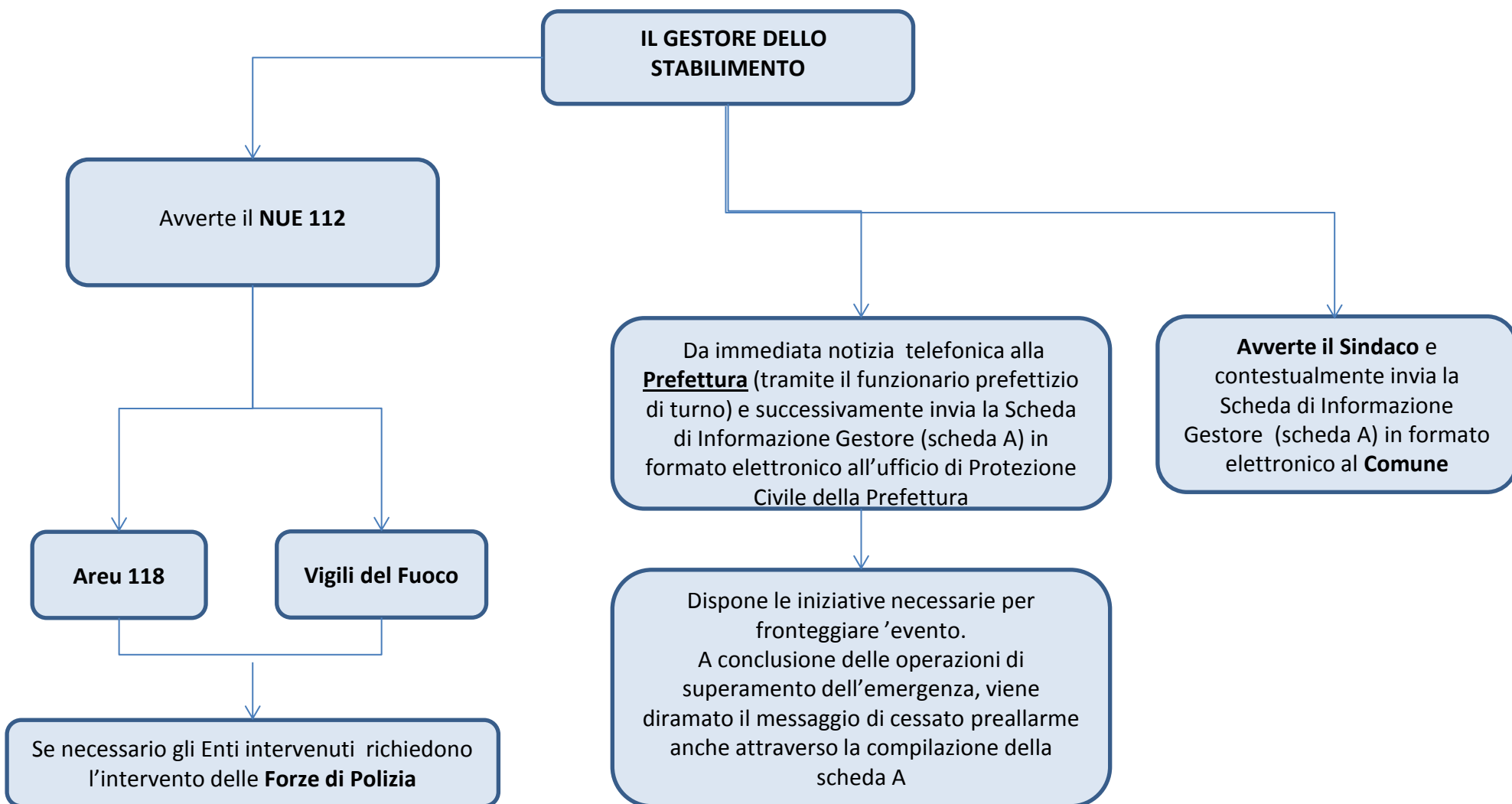
## Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



## Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

### IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

### LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

### LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

### LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

### LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.



## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

### IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

### LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

### LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

### LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

### LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

### LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

### IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

### IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

### ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

### AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

### **LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:**

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

### **SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:**

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

# EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

## IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Piano di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

## VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

## AREU 118 GLI EQUIPAGGI :

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F. il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

## LA SALA OPERATIVA

- riceve informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;



## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

### IL PREFETTO

- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V<sup>^</sup> per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

### IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

### ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

### AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

### LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.



## EVENTO INCIDENTALI - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

### **LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):**

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

### **LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:**

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

### **SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:**

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

### IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE ( All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale ) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

### LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che la popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.



## EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

### **ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE**

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### **AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO**

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### **LE FORZE DI POLIZIA:**

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

### **LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):**

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

### **LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:**

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

### **SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:**

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.



# LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

## IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

## VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.



# LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

## AREU 118 GLI EQUIPAGGI :

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAFA;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

## LA SALA OPERATIVA

- riceve informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

## IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione sulle misure adottate o da adottare.

## IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

## ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.



# LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

## **AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO**

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

## **LE FORZE DI POLIZIA:**

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

## **LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):**

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

# LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

## LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

## SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

<b>MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'</b>  Responsabilità delle principali attività in emergenza		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
<b>ENTE/STRUTTURA</b>	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

**R** = Responsabile; **S** = Supporto; **I** = Informato

(\*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(\*\*) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti



*Prefettura di Milano*  
*Ufficio territoriale del Governo*

**Notifica Azienda**  
**ai sensi del D.Lgs 105/2015**

## SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

### 1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	SINTECO LOGISTICS SPA
Denominazione dello stabilimento	SINTECO LOGISTICS SPA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	Via Ticino 5 e Via Mincio 2
CAP	20098
Telefono	02872561
Fax	0287256298
Indirizzo PEC	ufficiotecnico.sintecologicssp@registerpec.it

#### SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	Via Ticino 5 e Via Mincio 2
CAP	20098
Telefono	02872561
Fax	0287256298
Indirizzo PEC	ufficiotecnico.sintecologicssp@registerpec.it
Gestore	Guido Carlo Sereno
Portavoce	Luca Cima



**SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)**

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Prevenzione e Sicurezza Tecnica - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Direzione Regionale Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile- Struttura Autorizzazioni e rischi industriali	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di San Giuliano Milanese	Comune di San Giuliano Milanese	Via De Nicola, 2 20098 - San Giuliano Milanese (MI)	comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it null

Quadro 2  
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	UNI EN ISO	Regione Lombardia	11689	2017-07-19
Sicurezza	OHSAS	Regione Lombardia	11690	2017-07-19

Quadro 3  
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:28/04/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

**SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO**

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato  
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/San Giuliano Milanese	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Sesto Ulteriano	500	NO
Centro Abitato	San Donato Milanese	1.800	NE
Nucleo Abitato	Civesio	900	NE
Nucleo Abitato	Viboldone	1.100	E
Case Sparse	Cascina Rancate	650	SE
Case Sparse	Cascina Castelletto	1.500	SE
Case Sparse	Cascina Cantalupo	1.500	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	San Carlo Gruppo Alimentare SpA	50	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Malò SpA	60	NO
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	KMG Italia	80	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GLS	100	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tem Ambiente SpA	200	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	S.I.P.A. S.p.A (Bindi)	900	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Kennametal	1.300	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sesto motori Snc	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Chimicafine S.r.l.	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Riqua Srl	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La Filometallica (Megaman)	1.500	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Errebian S.p.A.	1.500	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Alfa auto	1.500	N
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnochimica SpA	1.600	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Klimat Fer S.p.A.	1.600	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	City Express Transport S.r.l.	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	De Gregorio trasporti Transport S.r.l.	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Krizia Industria Srl	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Rabuffi Snc Di Mario Rabuffi & C.	1.800	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Nido - Sesto Ulteriano	1.400	N
Scuole/Asili	Scuola Materna - Sesto Ulteriore	1.200	NO
Scuole/Asili	Scuola Elementare e Media - Sesto Ulteriore	1.000	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Asd Atletico San Giuliano - Sesto Ulteriano	1.100	NO
Centro Commerciale	Ikea - San Giuliano Milanese	250	NE
Centro Commerciale	Esselunga - San Giuliano Milanese	300	E
Centro Commerciale	Fashion City Outlet - San Giuliano Milanese	250	N
Chiesa	Chiesa S. Marzano Sesto Ulteriano	1.200	NO

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Tangeziale Ovest Milano - A50	130	S
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP164	350	SE
Strada Provinciale	Autostrada - A1	450	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	Rete ferroviaria - Milano Genova	1.900	O
Rete Tradizionale	Rete ferroviaria - Milano Bologna	2.000	E

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Fognetta	0	

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:			
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso	

**SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE**

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Nel deposito SINTECO di San Giuliano M.se (suddiviso in deposito "Nord" e deposito "Sud") i prodotti, in funzione alle loro caratteristiche di pericolosità, vengono stoccati, dopo l'arrivo, in magazzini aventi specifiche prerogative di sicurezza; dagli stessi in relazione alle esigenze dei clienti vengono ripresi, caricati sui mezzi di trasporto in aree appositamente attrezzate e quindi spediti. Tutte le movimentazioni interne avvengono tramite carrelli elevatori.

Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito. La suddivisione dei prodotti nei singoli magazzini è stata realizzata al fine di rendere al minimo la possibilità di contatto fra sostanze. I magazzini sono divisi in base al tipo di sostanze al loro interno come specificato di seguito:

- magazzini contenenti sostanze infiammabili: E1, E2, E3, N1, N3, N4, N5, N7, S1, S3, S4, S5, S6, S8;
- magazzino contenente sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua liberando gas tossici e sono pericolose per l'ambiente: N0;
- magazzini contenenti sostanze tossiche e pericolose per l'ambiente: N2, N6, N8, S2, S7;
- magazzino contenente sostanze comburenti e pericolose per l'ambiente: N9, S9;

All'interno del deposito "Sud" esiste una piccola linea di additivazione di pigmenti a resine in fustini. Tale attività è svolta in un'area del capannone e occupa un'area limitata, separata dagli altri ambienti di stoccaggio. L'attività, di semplice additivazione pigmenti, consiste in apertura fustino, additivazione, chiusura fustino e agitazione centrifuga.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

**H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Categoria di Pericolo H1**

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito (Categoria 1).

Letale a contatto con la pelle (Categoria 1).

Letale se inalato (Categoria 1).

**H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - Categoria di Pericolo H2**

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito, letale a contatto con la pelle e letale se inalato (Categoria 2).

Tossico se inalato e tossico se ingerito (Categoria 3).

**H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA**

**STOT SE Categoria 1 - ALTRO - Categoria di Pericolo H3**

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca danni agli organi (Categoria 1).

**H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO -**

**esametileno-1,6-diisocianato**

PERICOLI PER LA SALUTE - Nocivo se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

**H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - isoforon diisocianato**

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca irritazione cutanea, può provocare una reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

**H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - dimethylamine**

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, nocivo se ingerito, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca irritazione cutanea, provoca gravi lesioni oculari, può irritare le vie respiratorie.

**H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - acido fluoridrico**

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

**H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - n-etil-o-toluidina**

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, tossico se ingerito.

**H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA**

**STOT SE Categoria 1 - ALTRO - lacquer thinner 120**

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, sospettato di provocare il cancro, sospettato di nuocere al feto, provoca danni agli organi, nocivo se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, provoca



grave irritazione oculare, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - 1,3-dicloropropene**

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - acido cromico in soluzione**

PERICOLI PER LA SALUTE - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **H2 TOSSICITA ACUTA**

**Categoria 2, tutte le vie di esposizione**

**-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)**

**- ALTRO - n-esilcloroformiato**

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, letale se inalato, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)**

**Aerosol ?infiammabili? delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1**

**(peso netto)**

**- ALTRO - Categoria di Pericolo P3a**

PERICOLI FISICI - Aerosol altamente infiammabile (Categoria 1).  
Aerosol infiammabile (Categoria 2).

## **P5a LIQUIDI INFIAMMABILI**

**-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure**

**-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una ptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure**

**-Altri liquidi con punto di infiammabilità  $\leq 60$  °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)**

**- ALTRO - Categoria di Pericolo P5a**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori altamente infiammabili (Categoria 1).

## **P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**

**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b**

**- ALTRO - Categoria di Pericolo P5c**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili (Categoria 2).  
Liquido e vapori infiammabili (Categoria 3).

## **P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI**

**Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F**

**- ALTRO - Categoria di Pericolo P6b**

PERICOLI FISICI - Rischio di incendio per riscaldamento (Tipo C, D, E, F)

## **P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI**

**Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure**

**Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3**

- **ALTRO - Categoria di Pericolo P8**

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente e può aggravare un incendio;comburente (Categoria 1 o 2 o 3)

## **P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**

**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b**

- **ALTRO - dimethylamine**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili, nocivo se ingerito, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca irritazione cutanea, provoca gravi lesioni oculari, può irritare le vie respiratorie.

## **P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**

**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b**

- **ALTRO - lacquer thinner 120**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili, sospettato di provocare il cancro, sospettato di nuocere al feto, provoca danni agli organi, nocivo se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, provoca grave irritazione oculare, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)**

**Aerosol ?infiammabili? delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1**

**(peso netto)**

- **ALTRO - trig-a-cap**

PERICOLI FISICI - Aerosol altamente infiammabile, contenitore pressurizzato: può esplodere se riscaldato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione oculare, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

## **P5a LIQUIDI INFIAMMABILI**

**-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure**

**-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una ppteratura superiore al loro punto di ebollizione, oppure**

**-Altri liquidi con punto di infiammabilità  $\leq 60$  °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)**

- **ALTRO - diethyl ether**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori altamente infiammabili, nocivo se ingerito, può provocare sonnolenza o vertigini, può formare perossidi esplosivi, l'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

## **P5c LIQUIDI INFIAMMABILI**

**Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b**

- **ALTRO - 1,3-dicloropropene**

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

## **P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI**

**Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F**

- **ALTRO - curox m-303**

PERICOLI FISICI - Rischio di incendio per riscaldamento, nocivo se ingerito o inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

## **P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI**

**Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure**

### **Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3**

#### **- ALTRO - acido cromico in soluzione**

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI**

#### **Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure**

#### **Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3**

#### **- ALTRO - n,n'-2-pyridyl-2'-ethoxycarbonylethyl-4-methylamino-3-nitrobenzamide**

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio: comburente, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO**

#### **- Categoria di Pericolo E1**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Molto tossico per gli organismi acquatici e molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (Categoria 1).

### **E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Categoria di Pericolo E2**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (Categoria 2).

### **E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - isoforon diisocianato**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca irritazione cutanea, può provocare una reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO**

#### **- 1,3-dicloropropene**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO**

#### **- acido cromico in soluzione**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO -**

#### **4,4'isopropilidendifenolo**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, sospettato di nuocere alla fertilità, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO -**

#### **n-esilcloroformiato**

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, letale se inalato, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

### **O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Categoria di Pericolo O1**

ALTRI PERICOLI - Reagisce violentemente con l'acqua.

**O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - Categoria di Pericolo O3**

ALTRI PERICOLI - A contatto con l'acqua libera un gas tossico.

**O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - sodio amide**

ALTRI PERICOLI - A contatto con l'acqua libera gas infiammabili, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, reagisce violentemente con l'acqua.

**O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - cloruro di acidi grassi di cocco**

ALTRI PERICOLI - Nocivo se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, reagisce violentemente con l'acqua, a contatto con l'acqua libera un gas tossico.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

**9. Bromo - BROMO**

SOSTANZE PERICOLOSE - Letale se inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

**16. Acido cloridrico (gas liquefatto) - ACIDO CLORIDRICO**

SOSTANZE PERICOLOSE - Contiene gas sotto pressione, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, tossico se inalato, corrosivo per le vie respiratorie.

**22. Metanolo - METANOLO**

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca danni agli organi.

**26. 2,4-Diisocianato di toluene**

**2,6-Diisocianato di toluene**

**- ALTRO - 2,4-/2,6-toluen-diisocianato**

SOSTANZE PERICOLOSE - Letale se inalato, sospettato di provocare il cancro, provoca irritazione cutanea, può provocare reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

**33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:**

**4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triamminoesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone**

**- ALTRO - Idrazina, solfato di dimetile, solfato dietile**

SOSTANZE PERICOLOSE - Vedi dettaglio per ogni singola sostanza (Idrazina, solfato di dimetile e solfato di dietile).

**33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:**

**4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triamminoesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone**

**- IDRAZINA**

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, può provocare il cancro, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

**33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:**

**4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammeidesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - DIETIL SOLFATO**

SOSTANZE PERICOLOSE - Nocivo se ingerito o inalato, tossico per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro.

**33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:**

**4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammeidesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - DIMETIL SOLFATO**

SOSTANZE PERICOLOSE - Tossico se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, sospettato di provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro

**34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi**

a) benzine e nafta,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) -

**BENZINA**

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori altamente infiammabili, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.

**48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21) - ALTRO - 1-bromo-3-cloropropano**

SOSTANZE PERICOLOSE - Nocivo se ingerito, tossico se inalato, sospettato di provocare alterazioni genetiche, può irritare le vie respiratorie

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

## SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

### 1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Dispersione tossica

#### Effetti potenziali Salute umana:

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti a esposizione a sostanze tossiche

#### Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

#### Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:

-cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se in auto:

-allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare;

-non recarsi sul luogo dell'incidente;

-sincronizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni di emergenza.

Se in casa o rifugiati al chiuso:

-non usare ascensori;

astenersi dal fumare;

-chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;

-fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;

-si recano nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più internidell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri;

-prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;

-non usare il telefono nè per chiedere informazioni nè per chiamare parenti o amici;

-sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;

-attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

#### Tipologia di allerta alla popolazione:

Allo scopo di rendere rapide le comunicazioni interne ai Depositi in occasioni di eventuali emergenze, la comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di telefono e/o sirena. Il sistema consentirà di avvisare tutte le persone attivando in tal modo il piano di emergenza con estrema rapidità ed

eliminando inutili perdite di tempo. Lo stesso sistema è utilizzato anche per il comando di Evacuazione generale dal deposito. L'attivazione della sirena è possibile da appositi pulsanti ubicati in diverse aree del Deposito.

**Presidi di pronto intervento/soccorso:**

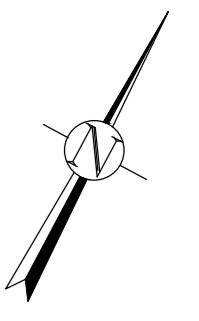
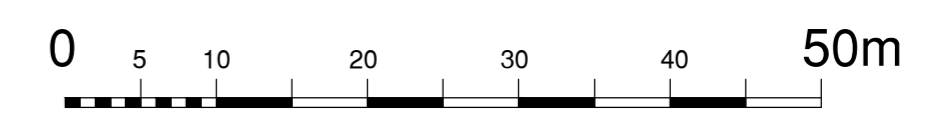
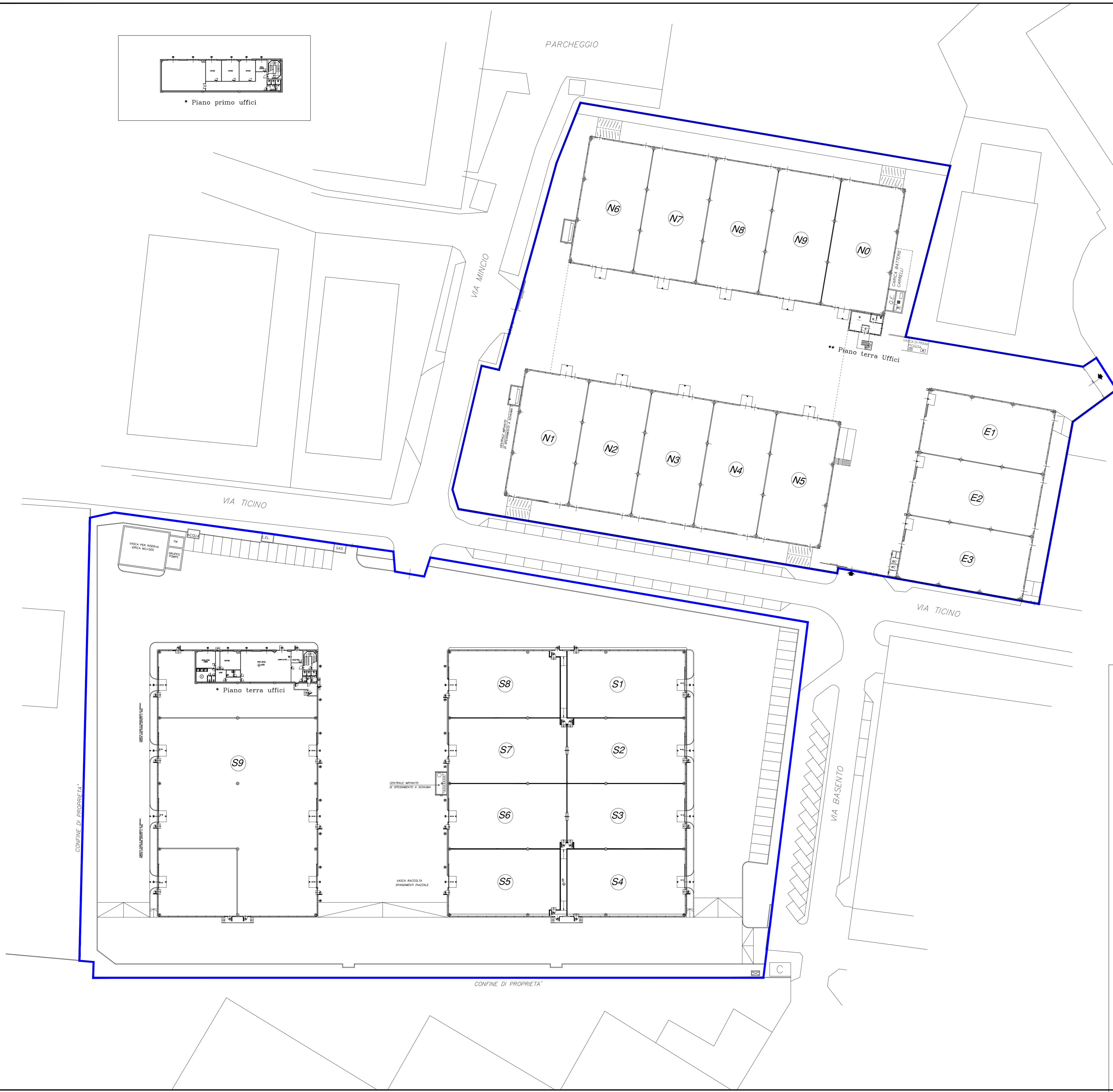
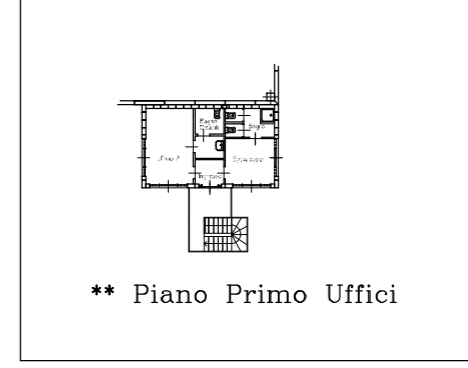
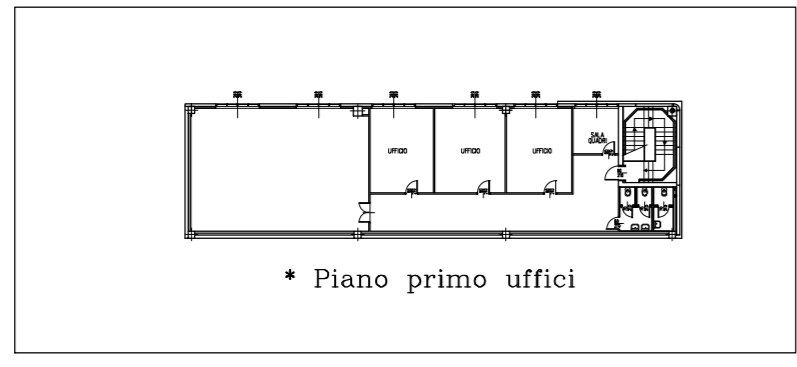
Nelle aree di carico/scarico e piazzale vengono intercettate le eventuali fuoriuscite di prodotti. Tutta la superficie di piazzali è pavimentata. In tutte le aree di stoccaggio sono presenti cordolature di altezza pari a 30m in grado di contenere gli sversamenti interni. Il recupero di tali sversamenti avviene tramite i sistemi di raccolta esterni al perimetro del magazzino interessato.



*Prefettura di Milano*  
*Ufficio territoriale del Governo*

## **Planimetria Stabilimento**





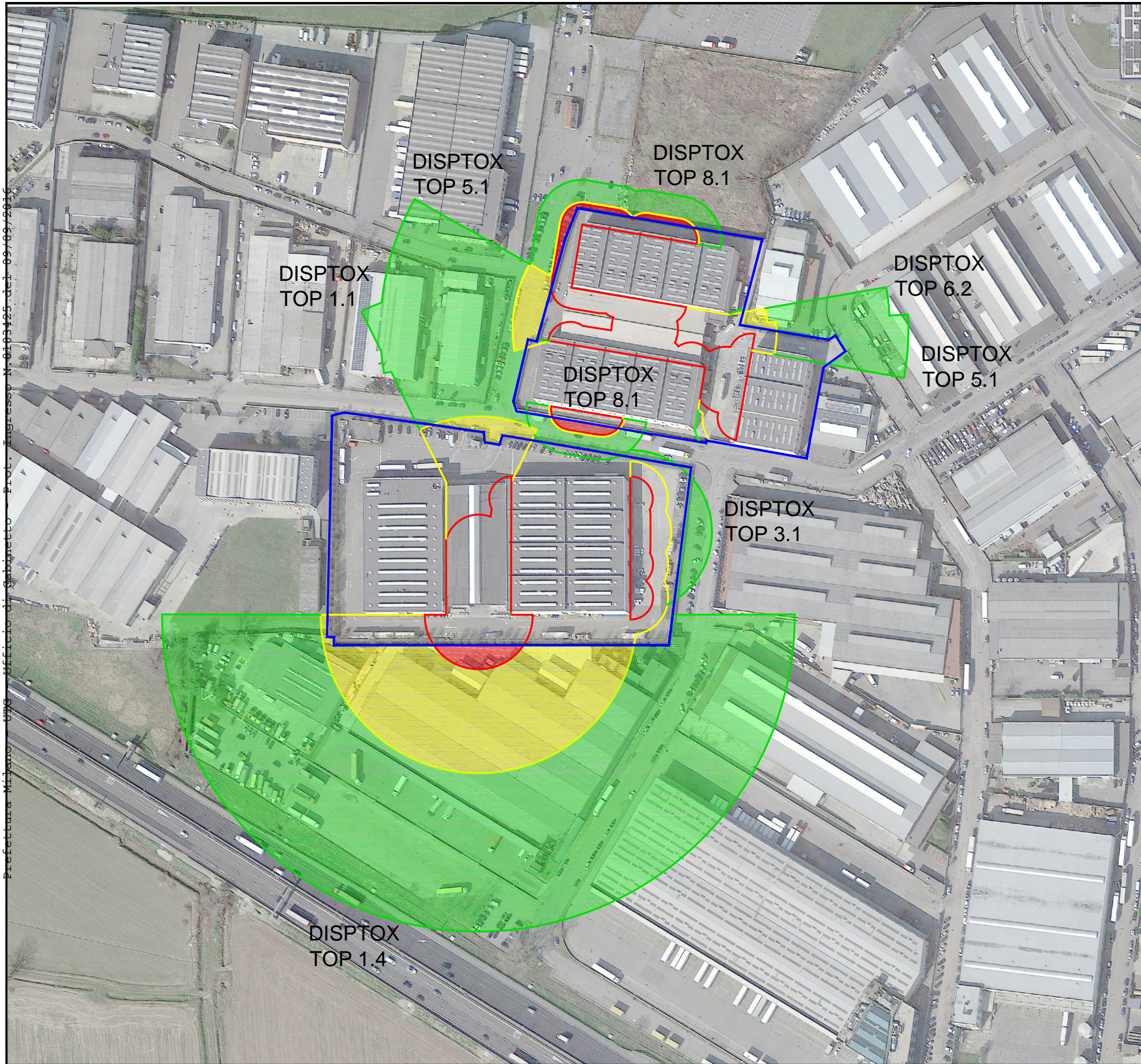
— CONFINI STABILIMENTO

00	29-05-2016	Emissione	GC	CB	CB
REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
COMMITTENTE:				Sede Cavenago d'Adda, p.za della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT	
OGGETTO:		<b>RAPPORTO DI SICUREZZA 2016</b> DEPOSITO DI S. GIULIANO MILANESE		SCALA: 1:500 FORMATO: A1 DISEGNATO: EIDOS S.r.l. DATA: 29-05-2016 N.FILE: Sinteco RDS2016 plan gen.dwg	
TITOLO: <b>Planimetria generale</b>					



*Prefettura di Milano*  
*Ufficio territoriale del Governo*

## **Planimetria Aree di Danno**



**TOP EVENT CON CONSEGUENZE ALL'ESTERNO DEL PERIMETRO DELL'AZIENDA**

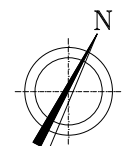
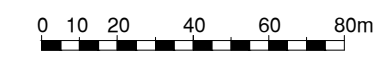
TOP #	1° ZONA di sicuro impatto	2° ZONA di danno	3° ZONA di attenzione	rappresentata nella planimetria
1.1	11m	71m	142m	SI
1.2	11m	42m	84m	NO**
1.4	29m	85m	170m	SI
2.2	11m	66m	132m	NO**
3.1	n.c.	22m	44m	SI
5.1	11m	71m	142m	SI
5.2	11m	42m	84m	NO**
6.2	11m	66m	132m	SI
7.1	n.c.	22m	44m	NO**
8.1	11m	12m	24m	SI
8.2	10m	11m	22m	NO**
8.3	<10m	10m	20m	NO**

NOTA  
Le conseguenze incidentali evidenziate con il simbolo \*\* non sono rappresentate in planimetria in quanto sono interne all'area di inviluppo

**LEGENDA**

- 1° ZONA (di sicuro impatto)
- 2° ZONA (di danno)
- 3° ZONA (di attenzione)
- Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro  
data di acquisizione 12-03-2015



00	29-05-2016	Emissione	Eidos, G.C.	Eidos, C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
		Sede Cavenago d'Adda, p.zza della Chiesa n. 1 Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018 Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT		
		DEPOSITO DI S.GIULIANO MILANESE Allegato alla scheda A.R.I.R.	scala: <b>1:2000</b>	formato: <b>A3</b>
<b>INFORMAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO</b>				

Prefettura di Milano - Ufficio di Gabinetto - Prot. Ingresso N. 0109425 del 09/09/2016